

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il casinetto ex proprietà S.E.E.F., ubicato a Padova in via Cesare Battisti ai civici 185-187, si trova a circa 500 m dalla sede municipale e nel catasto edilizio urbano attuale è individuato dai mappali nn°219 e 502 del fg. XI, sez. F.

Esso è inserito in un antico tessuto urbano di tipo gotico, la cui suddivisione è caratterizzata da lotti profondi e molto stretti, con andamento perpendicolare all'asse viario. La strada su cui prospetta l'edificio risale al XIV secolo ed era denominata contrada di Santa Caterina, al tempo popolata da tessitori. Nel 1900 essa mutò nome in via della Cassa di Risparmio e, successivamente, nel 1916, la stessa divenne via Cesare Battisti.

Lo stabile considerato, dunque, rientra nella tipologia a schiera di impianto tre-quattrocentesco, epoca in cui in tutte le città medioevali si sviluppa l'elemento di schiera di passo monocellulare: si tratta di una casa urbana elementare in quanto originariamente unifamiliare e predisposta per essere l'unità architettonica minima di una aggregazione continua di case lungo la strada, costituendone il modulo base con il suo fronte stradale di una sola campata spaziale-strutturale. Caratterizzano tale tipologia edilizia due muri portanti perimetrali sui lati lunghi del lotto, muri che possono essere autonomi o in comune con la cellula abitativa adiacente.

A Padova, come in molte città porticate, l'unitarietà minima di questo tipo edilizio è molto bene espresso dall'unicità della campata di portico (tanto che taluno riduce tutta la casa all'impressione di "un occhio di portico") e la sua più completa versione base è costituita in tutto da due piani, ciascuno con una stanza verso la strada ed una verso l'"area di pertinenza" retrostante (orto ed area di servizio), ed in genere una scala trasversale intermedia (ad una o due rampe). Sotto il portico si ha l'ingresso ed un magazzino oppure una bottega, nel qual caso oggi compaiono due aperture ben distinte, mentre ancora nel '700 si entrava in casa perlopiù dalla bottega; nel vano retrostante di piano terra, verso l'area scoperta, c'era la cucina, e nei due di primo piano le camere da letto, almeno fino a quando il tipo non si dotò di un secondo piano in sottotetto, nel qual caso la cucina passò al primo piano, ed il vano così liberato fu assegnato a servizio della casa o della bottega.

Dal catasto napoleonico la proprietà, individuata dal mappale n°314 della Contrada di S. Caterina come casa d'affitto, è allibrata all'Orfanotrofio degli Esposti di Padova. Nel censo stabile e nel libro delle partite del catasto italiano, la casa con portico ad uso pubblico, costituita da 15 vani e 4 piani, è annoverata tra i beni dell'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie, livellario all'Ospedale Civile di Padova. Il 28 giugno 1868 l'immobile passa a livello a Malmignati Girolamo ed Angela, maritata Nardi; sembra invece che tra il giugno del 1929 e l'agosto del 1930 l'edificio sia stato parzialmente demolito e ricostruito. Infatti, nel volume 2621 del libro delle partite, a riguardo dell'edificio, dapprima individuato al civico n° 3461 di Via S. Caterina, poi al civico n°99 di via Cassa di Risparmio, si afferma che vi è una "area di porzione di fabbricato demolito" e poco oltre si parla di "porzione di casa ricostruita con denuncia del 04/06/1930". Nel volume 2678 del libro delle partite, con riferimento all'immobile in via Cesare Battisti, n°99, individuato nel catasto dal mappale 219, partita n°17777, si fa esplicito riferimento ad una "porzione di casa con portico ad uso pubblico di piani 4, vani 8" e ad una "porzione di casa ricostruita di piani 3, vani 7". Confrontando le mappe catastali storiche si può osservare che, mentre fino al 1845 vi sono due unità immobiliari a nord-est del nostro stabile, nella mappa dell'Intendenza di Finanza del 1932, l'oggetto della nostra ricerca risulta essere un edificio di testata di schiera che però mantiene il proprio volume originario; la demolizione e parziale ricostruzione sembra pertanto interessare unicamente gli edifici attigui. Non è da escludere che negli anni '30 del Novecento sia stata modificata la copertura del vano scala, con apertura di una vetrata a nastro e finestre per l'illuminazione naturale della tromba delle scale; tale intervento, però, difficilmente può

essere annoverato come una “parziale ricostruzione”, così come è poco credibile che negli stessi anni sia stato ricavato il secondo piano, dal momento che già nel censo stabile si fa esplicito riferimento ad un edificio di quattro piani.

Il casinetto in oggetto ha un portico domestico stradale monopiano, con arcata a sesto ribassato molto dilatata (poco meno dei 4,50 m); benchè i vari edifici che affacciano sulla via si diversifichino tra loro per volume, nelle fronti vengono mantenute come costanti comuni l'altezza e l'imposta degli archi, oltre ai massicci spessori murari. Ciò rispecchia una caratteristica dell'insediamento gotico, in cui le campate del portico hanno una luce di circa 4,50 m, cioè $\frac{1}{4}$ del passo di lottizzazione di 18 m; in corrispondenza di ciascuna di queste campate di portico, sorge il casinetto originariamente unifamiliare, su 2 o 3 piani, elemento di schiera di passo monocellulare.

L'edificio nell'insieme è il risultato di diversi interventi di ampliamento e rialzo, determinati da differenti esigenze abitative. In origine l'edificio era formato solo dal piano terra, ad uso bottega e magazzino, e da un piano soprastante. Successivamente venne sopraelevato assumendo l'aspetto attuale, con una facciata stretta che, oltre al portico, presenta superiormente altri due livelli connotati da due finestre rettangolari per piano ed è conclusa da una cornice di coronamento di forma assai semplice. Resta traccia dell'avvenuta sopraelevazione nella muratura della stanza sud del secondo piano, ove è leggibile la discontinuità nella tessitura dell'apparecchio murario con l'utilizzo di mattoni di dimensioni diverse.

Il fabbricato, attualmente organizzato su tre livelli, presenta al piano terra un negozio di modeste dimensioni, un tempo direttamente comunicante con il corridoio di ingresso, un appartamento di tre stanze da cui si accede ad un piccolo cortile ricavato nel cavedio delle schiere ed il vano scala con gradini in pietra di Costozza e ringhiera in ferro, di fattura tardo ottocentesca. Probabilmente la modifica del vano scala è contemporanea alla suddivisione interna in appartamenti. E' da segnalare nel sottoscala la presenza di una cantina, profonda 1,80 m circa, riempita di ghiaia nella seconda metà del Novecento, ed annoverata nei libri delle partite dei catasti come il primo di quattro piani.

Al primo piano vi è un altro appartamento, che si sviluppa verso nord, in quanto il vano scala isola una stanza prospettante la strada e facente parte della medesima unità. Lo stesso schema planimetrico si ripete al secondo piano, dove vi è un terzo appartamento. Questi due appartamenti conservano ancora l'antica pavimentazione in assi lignee nelle camere ed in mattonelle di fattura sette-ottocentesca in salotto. Al secondo piano è stata mantenuta l'antica orditura lignea del tetto, con i peducci laterizi di appoggio alle travi principali, mentre di recente nella stanza su fronte strada sono stati inseriti un caminetto ed è stata aperta una porta comunicante con un appartamento dell'edificio attiguo. Da segnalare che proprio al secondo piano, una delle finestre prospettanti il piccolo cortile presenta la cornice in pietra, probabile elemento di recupero, trattandosi dell'unica apertura così connotata.

Bibliografia:

- 1) ASP, *Catasto napoleonico* (1810), mappa b. 1, fg. XIII.
- 2) ASP, *Catasto napoleonico*, sommario b. 18.
- 3) ASP, *Catasto austriaco* (1838), mappa b. 1 bis, fg. XIII.
- 4) ASP, *Catasto austro-italiano* (1845), mappa b. 1 ter, fg. 13.
- 5) ASP, *Censo stabile*, rubrica mappali b. 69, rubrica possessori b. 70, partitario b. 80.
- 6) ASP, *Catasto Intendenza di Finanza* (1832), mappa b. 1, fg. XI.
- 7) ASP, *Catasto italiano*, registro delle partite bb. 2621 e 2678; libro delle partite nn° 1740 e 17777.

- 8) A cura di C. Aymonino, *La città di Padova*, Officina Edizioni, Roma, 1970.
- 9) Comune di Padova, Assessorato alla cultura e beni di Padova, *Guida alla lettura urbana della città di Padova*, 1985.
- 10) N. Gallimberti, *Architettura civile minore nel medioevo a Padova*, in “Bollettino del Museo Civico di Padova”, 1934-1939, pp. 27-28.
- 11) P. Maretto, *I portici della città di Padova*, Silvana Editore, Padova, 1987.
- 12) A cura di G. Saggiori, *Padova nella storia delle sue strade*, Bruno Piazzon Stampatore, Padova, 1972, pp. 35, 88 e 332.
- 13) D. Torresini, *Padova 1509-1969. Gli effetti della prassi urbanistica borghese*, Marsilio editori, Padova, 1975.